



21 aprile: la Giornata delle (tante) vocazioni

Curare gli altri

Dal videomaker bolzanino arriva la catechesi su youtube



Essere chiesa oggi in Alto Adige: a Bressanone gli "Stati generali"



Aver cura degli altri

Il 21 aprile si celebra la Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni e nel 2024 uno dei verbi su cui si punta l'attenzione è "curare": cura degli altri e della vita. Una vocazione esemplare in tal senso è quella dell'assistente spirituale in ospedale. Clara Bosio, che in aprile riceve il mandato dal vescovo, la racconta.

“Creare casa” (questo il motto della Giornata di preghiera per le vocazioni 2024) è prendersi cura delle relazioni. Attenzione e ascolto dell'altro, capacità di essere presente, delicatezza ma anche fermezza, rispetto, generosità: queste le azioni fondamentali della cura. Una vocazione esemplare in tal senso è quella dell'assistente spirituale in ospedale. Ne parliamo con Clara Bosio, impegnata nel nosocomio di Bolzano, che il 9 aprile a Gries riceve il mandato ufficiale dal vescovo Muser.

Clara, come è arrivata al servizio di assistente spirituale in ospedale?

La scelta è nata grazie ad una serie di esperienze ed incontri che si sono incastriati alla maniera giusta per portarmi in questa direzione. Durante lo studio ho fatto un tirocinio che mi era piaciuto molto e poco dopo, quando stavo ormai scrivendo la tesi di laurea, si è presentata la possibilità di essere assunta. Non credo che mi sarei candidata per il posto se non fossi stata spronata da colei che è stata la mia tutor nel tirocinio e che poi è diventata mia collega ed amica. Guardando a come è andata posso solo dire grazie.

È anche la vocazione al servizio interreligioso e multiculturale?

Sì, noi siamo a disposizione di ogni persona che in ospedale ha bisogno di un supporto, indipendentemente dall'appartenenza religiosa o culturale (pazienti e familiari in prima linea, ma anche personale ospedaliero). Gli Assistenti Spirituali sono al servizio delle donne e degli uomini che, nelle loro situazioni di fragilità, di timore, di sofferenza, di lutto, ma anche di speranza e di gioia, cercano o accolgono l'offerta di qualcuno che li affianchi. Noi ci proponiamo con la nostra presenza e poi è la persona stessa che decide o ci fa capire in che maniera possiamo esserle di aiuto. Può essere che ci sia bisogno di ascolto, di un colloquio, ma anche di



Clara Bosio, da novembre assistente spirituale all'ospedale di Bolzano

una chiacchierata leggera nella pesantezza della condizione che si sta attraversando, oppure, se la fede è una risorsa, si può attingere anche da questo fronte proponendo rituali, benedizioni, sacramenti. Si può dire quindi che la nostra offerta di aiuto abbraccia davvero tutti in quanto si muove innanzitutto sul livello umano e se richiesto anche su quello religioso. Per favorire il sostegno religioso di persone che aderiscono ad altri credi rispetto a quello cristiano-cattolico possiamo favorire i contatti con i rappresentanti delle varie comunità. Ogni paziente, infatti, ha il diritto di chiedere un accompagnamento religioso conforme al suo credo.

Su quali aspetti si concentra la relazione con il malato?

La relazione che cerchiamo di instaurare noi Assistenti Spirituali con i malati si concentra su vari aspetti. Io personalmente nominerei: la fiducia, la neutralità e la libertà. L'approccio deve essere tale da far sentire al malato che di noi si può fidare: deve svilupparsi la fiducia di potersi mettere a nudo con i propri sentimenti, la fiducia di poter

essere del tutto sé stessi, senza maschere. Per consentire ciò è sicuramente necessario uno sguardo privo di giudizi e neutrale da parte nostra, anche là dove si incontrano valori difficili da integrare con i propri. Infine, ho nominato la libertà. Ogni malato che incontriamo deve sentirsi pienamente libero di accettare o di rifiutare la relazione con noi. Il nostro intervento non deve risultare una forzatura, il malato non deve sentirsi costretto da qualcun altro (parenti, personale o Assistenti Spirituali stessi) così come, però, non deve essergli negata la possibilità di usufruire della nostra presenza. La decisione deve essere sua e qualunque essa sia deve essere rispettata.

L'offerta di assistenza spirituale incontra anche resistenze nei pazienti?

Certamente! Si incontrano resistenze in tante occasioni: ci sono tanti pazienti che si mostrano scettici verso la figura dell'Assistente Spirituale perché ne hanno un'immagine che non corrisponde alla realtà. Ad esempio, tanti pensano che il nostro sostegno sia solamente di tipo religioso e quindi rivolto solo e soltanto a chi condivide lo stesso credo, altri pensano che l'Assistente Spirituale venga coinvolto solo per le persone al termine della vita e quindi si spaventano vedendo che ci presentiamo loro! In queste circostanze cerco di chiarire qual è il mio ruolo e la mia offerta. Non di rado si spalancano poi porte di relazione che prima erano ermeticamente chiuse. Si incontrano anche delle evidenti resistenze in pazienti dei quali si è al corrente di uno stato di salute molto grave, ma che si mostrano inaccessibili e distanti. A mio avviso questi pazienti sono i più difficili perché sono quelli dai quali noi ci aspetteremmo un grande bisogno di vicinanza, di sfogo, di colloqui, e invece questo bisogno semplicemente

non c'è! La difficoltà sta quindi nell'accettare e rispettare il loro desiderio di voler essere lasciati in pace, anche se va a cozzare con le nostre aspettative o con ciò che consiglierebbe loro la psicologia, e di accettare invece la nostra impotenza. Ad ogni modo anche nelle persone che non ci accolgono con grande desiderio io noto perlopiù gratitudine per l'offerta.

Perché è importante la presenza di questa figura professionale?

Semplicemente perché contribuisce, così come tutte le altre figure professionali all'interno del sistema sanitario, ad una cura olistica del paziente e dell'ambiente che vi ruota attorno.

Come si riesce a conciliare il contatto quotidiano con la sofferenza con la vita privata fuori dall'ospedale?

Come prima considerazione direi che forse non si possono veramente separare le due realtà: il contatto con la sofferenza e la vita privata. La sofferenza è parte integrante della vita privata di ognuno di noi. Certo, l'ospedale come luogo concentra tante sofferenze sotto uno stesso tetto, ma al tempo stesso rappresenta solo una fetta, anche piccola se vogliamo, di tutta la sofferenza del mondo che ci circonda. Resta però



Con la vicinanza conquistare la fiducia del paziente: la vocazione dell'assistente spirituale in ospedale

vero che con il mio lavoro si entra ogni giorno in contatto con persone sofferenti e talvolta in maniera molto intima e intensa. Il ruolo che si ricopre, il fatto di essere parte del personale sanitario, aiuta a vivere la situazione, seppur con empatia, anche con la distanza che il ruolo di per sé conferisce. Qualora la vicinanza diventi difficile da bilanciare con il sano distacco, ricorro in primo luogo al sostegno delle mie colleghe e dei miei colleghi. Con loro posso condividere tutte le situazioni che sperimento, sapendo che incontro orecchie disposte ad ascoltare e capaci di percepire ciò che provo, grazie all'esperienza comune che

ci lega. Oltre a loro ho qualche altra persona fidata nella cerchia familiare alla quale posso raccontare ciò che mi pesa – ovviamente sempre nel rispetto della privacy e tutela delle persone coinvolte. Condividere un peso aiuta a portarlo con meno fatica. Per favorire la possibilità di condivisione noi tutti Assistenti Spirituali dell'Alto Adige possiamo partecipare mensilmente a delle supervisioni. Infine, ma in realtà come fondamento trainante che mi dà forza, c'è la convinzione che anche le situazioni di vita più tragiche e il male più insopportabile non avranno l'ultima parola. Inoltre, credo aiuti tantissimo un sano umorismo!

Focus sulle vocazioni: ecco le scuole vincitrici

Per il 21 aprile azione speciale della Commissione diocesana per le vocazioni: un libro e una candela delle vocazioni in ogni parrocchia per stimolare i fedeli a riflettere sulle vocazioni personali e a condividerle. Il concorso tra scuole **"Mettiamo a fuoco la vocazione"** ha visto le classi dalla terza media alla quinta superiore esprimere la propria idea di vocazione attraverso un'immagine: il motivo vincente, da stampare sulle candele, è stato l'acquarello della classe 1F del Liceo Scienze umane, artistico e musicale "Giovanni Pascoli" di Bolzano. Gli studenti potranno trascorrere un fine settimana nella Haus der Familie a Stella di Renon. Al secondo posto

l'immagine realizzata dalla classe 2G del Liceo Scienze umane, artistico e musicale "Giovanni Pascoli" di Bolzano. Terzo posto per il motivo della classe 4B/Tour dell'Istituto per economia, grafica e comunicazione "Julius und Gilbert Durst" di Bressanone. Così la classe vincitrice spiega il suo disegno: "La nostra immagine vuole ritrarre il cammino della vita attraverso la vocazione. Mostriamo l'uomo che percorre la strada della vita, partendo da una fragile e dolce piantina che poi cambierà forma a seconda della strada che sceglierà. La luce di Dio ci guida lungo la via del Bene per far fiorire la nostra vocazione ormai sviluppata. È stata utilizzata la tecnica degli acquerelli."



L'acquerello vincitore del concorso sulle vocazioni

È risorto: l'inizio della fede

“Il Signore è veramente risorto” è il tema centrale della Chiesa, senza cui essa non avrebbe senso: questa la riflessione al centro dell'omelia di Pasqua del vescovo Ivo Muser, che ha ricordato anche i tre simboli della resurrezione: la luce, l'acqua e il canto nuovo.

La morte e la vita dopo la morte, e quindi Dio, che è l'unico a non lasciare l'ultima parola alla morte: questo tema centrale per eccellenza della Pasqua è stato al centro della celebrazione e dell'omelia del vescovo Ivo Muser nella solennità pasquale in duomo a Bolzano. “La questione della morte e della vita deve essere il fulcro dell'attività della Chiesa e deve rimanere tale. Questo è il motivo per cui la Chiesa deve sempre parlare della Pasqua in relazione a ciò in cui crede, ciò che annuncia, celebra e offre come questioni esistenziali e come aiuto per la vita”, ha detto il vescovo.

Senza Pasqua, niente fede cristiana

“Il Signore è veramente risorto” è la prima frase che la Chiesa ha predicato in questo mondo. “Questo è l'inizio della fede cristiana. Questo deve essere il tema centrale della Chiesa e rimanere tale. Senza questo tema centrale, la Chiesa non sarebbe mai nata e senza questo tema centrale, la Chiesa non avrebbe senso”, ha sottolineato Muser. Nel corso della storia, ha spiegato il vescovo, “ci sono sempre stati dei tentativi di scardinare la fede pasquale e quindi di annacquare o addirittura di distruggere la sostanza del Cristianesimo. Spesso si pensa che la risurrezione di Gesù sia soltanto un segno o un'immagine del fatto che il ‘fenomeno Gesù’ è proseguito. Ma dopo tutto quello che sappiamo dello stato d'animo degli apostoli dopo il Venerdì Santo, il ‘fenomeno Gesù’ è andato avanti soltanto perché l'esperienza pasquale ha cambiato radicalmente lo stato delle cose, partendo dall'origine. Senza la Pasqua, senza l'esperienza che il Crocifisso è vivo, sarebbe mancata ogni ragione e motivazione per la nascita della fede cristiana.”

Come decidere allora se credere o non credere alla fede pasquale? “Si tratta di pensare – ha risposto Muser – che possiamo vivere la vita secondo le nostre



La Pasqua con il suo tema centrale e i suoi tre simboli al centro delle omelie del vescovo

opportunità e quelle del mondo oppure rischiare di lasciarci andare totalmente a Dio nella vita e nella morte.”

Percorriamo il ponte con Gesù

La Pasqua dunque non è la celebrazione di un miracolo accaduto in tempi remoti. “È la svolta – così il vescovo – in cui si è deciso il senso della storia per tutti coloro che si affidano al Dio della vita. In Gesù Cristo, nella sua tomba a Gerusalemme, il primo giorno della settimana, la speranza si è innalzata al di sopra di questo mondo, una speranza che nemmeno la morte può distruggere.”

Il vescovo ha invitato la comunità altoatesina a “percorrere con Gesù il ponte della risurrezione. Mettiamo il cammino della nostra esistenza, soprattutto le ferite, le cicatrici, le paure e in particolare le tante tombe di questo momento storico, in connessione con l'evento di Pasqua. Ciò che è accaduto la mattina di Pasqua a Gerusalemme rimane l'inescogito, il fondamento e quindi il tema centrale della fede cristiana, nella vita, nella morte e oltre questo mondo.”

Per questo la speranza che la Pasqua ci dona non è semplice ottimismo, non è una pacca sulla spalla o un incorag-

giamento amichevole: “No. A Pasqua celebriamo la ragione della nostra speranza, cioè che la vita è più forte della morte. Questa speranza ha il potere di opporsi alla mortalità, alla mancanza di senso della nostra vita ed è promessa di un futuro di bene”, ha concluso monsignor Muser.

I tre elementi della resurrezione

Nella veglia pasquale a Bressanone il vescovo ha spiegato i tre simboli associati alla Notte di Risurrezione: la luce, l'acqua e il “canto nuovo”, l'Alleluia. Il cero pasquale acceso nella notte della sofferenza di Gesù “ci permette di sperimentare cosa sia la luce: luminosità, calore, vita. È un'anticipazione della grande festa della luce per la quale siamo stati creati e destinati”, ha detto il vescovo. Il secondo simbolo di questa notte è l'acqua, con la quale la luce si unisce attraverso la triplice immersione del cero pasquale: “Senza acqua non c'è vita. Quest'acqua ci ha raggiunto nel battesimo.” Ivo Muser ha infine ricordato il terzo elemento pasquale, l'Alleluia. “Il canto diventa gioia, è un segno che le parole non sono in grado di esprimere la grandezza del significato della Pasqua.”

Chiesa, mission possible

Tutti, tutti, tutti: l'appello del Papa guida la giornata di studio dedicata all'evangelizzazione che il 13 aprile riunisce a Bressanone Consiglio pastorale, Consiglio presbiterale, Conferenza dei decani e Consiglio di Curia. Relatori frater Enzo Biemmi e don Martin Sinnhuber. Il punto sull'azione della Chiesa oggi.

Un'intera giornata di studio dedicata all'evangelizzazione: l'importante appuntamento in Diocesi è fissato per sabato 13 aprile all'Accademia Cusanus a Bressanone, promosso congiuntamente da Consiglio pastorale, Consiglio presbiterale e Conferenza dei decani. Ad anticiparci motivi, contenuti e obiettivi di questi "stati generali" della Chiesa altoatesina è il direttore dell'Ufficio pastorale Reinhard Demetz.

Direttore Demetz, perchè è stata decisa una giornata di studio dedicata all'evangelizzazione?

La Chiesa esiste per un unico motivo: annunciare il vangelo! La Chiesa è chiamata ad essere segno e strumento per l'intima unione delle persone con Dio e per l'unità del genere umano – ci ricorda il Concilio Vaticano secondo. (LG 1). Ecco perché le giunte del Consiglio pastorale, del Consiglio presbiterale e della Conferenza dei decani hanno deciso di dedicare a questo tema una giornata di studio, nella quale, in aggiunta, sarà coinvolto anche il Consiglio di curia. Vediamo che le parrocchie e comunità cristiane stanno vivendo un momento di grande fatica, in parte di crollo delle strutture pastorali tradizionali. Affrontare il tema dell'evangelizzazione significa mettere a fuoco l'essenziale, la fondamentale ragione d'essere della Chiesa stessa, nella speranza di trovare un nuovo slancio missionario. Il titolo della giornata di studio – "Tutti, tutti, tutti" – fa eco all'appello di Papa Francesco per una Chiesa, in cui tutti partecipano alla missione di annunciare il vangelo, una Chiesa che cerca di raggiungere tutte le persone, una Chiesa che sappia accogliere tutti, senza esclusioni.

Come si svolgeranno i lavori all'Accademia Cusanus?

I lavori saranno molto intensi e vedranno la partecipazione di due esperti esterni. Da un lato frater Enzo Biemmi, molto stimato e conosciuto in Italia



Il direttore Reinhard Demetz in dialogo con i rappresentanti ecclesiali dal palco dell'Accademia Cusanus a Bressanone: il 13 aprile focus sull'evangelizzazione

per i suoi studi sulla catechesi e sulla missione, ma anche sui cambiamenti strutturali in atto nelle nostre parrocchie. Dall'altro lato don Martin Sinnhuber, proveniente dalla città di Münster in Germania, dove è impegnato in una nuova comunità nascente, e quindi lavora nel vivo dell'evangelizzazione. Accanto ai contributi dei due esperti la giornata di studio sarà fatta di gruppi di lavoro, presentazione di approcci pratici e spazi per la nascita di nuove idee pastorali.

Quali sono gli obiettivi della giornata?

L'obiettivo è quello di aumentare a livello diocesano la consapevolezza per l'importanza dell'evangelizzazione. Cerchiamo di trovare nuovo slancio nella missione una voglia condivisa di mettersi in cammino e di diventare protagonisti della missione. Serve anche una rinnovata consapevolezza che la missione, l'evangelizzazione non è un compito per alcuni specialisti, ma che al con-

trario è compito di tutta la comunità. Tutto questo è impiantato nella realtà concreta che tutti vediamo nelle nostre parrocchie: ormai i "portatori di futuro" nelle parrocchie sono diventati pochissimi. Ma è proprio su chi c'è oggi che bisogna investire e riporre fiducia. Nella giornata di studio cerchiamo di favorire una presa di coscienza condivisa su ciò che oggi siamo chiamati a fare: annunciare il vangelo!

Quali saranno i passi successivi in diocesi?

La giornata di studio è, per così dire una fiamma iniziale. Già nel Convegno pastorale a settembre cercheremo di coinvolgere una gamma più vasta di persone, affinché l'evangelizzazione diventi la parola d'ordine per tutta la Chiesa locale. Si tratterà di diffondere la voglia di evangelizzare e di offrire spunti concreti e fattibili per le parrocchie e le comunità che intendono coinvolgersi in questo cammino.



L'etica della religione

Via libera dalla Giunta provinciale all'insegnamento dell'etica nella scuola altoatesina, un'offerta formativa intesa come alternativa all'ora di religione cattolica. Ma sono davvero due materie concorrenziali? E cosa offre di speciale la religione ai giovani di oggi? Il commento del teologo.

di Paolo Renner

Che la religione sia in crisi non è un mistero. Neppure l'etica però sta molto bene. Lo mostrano i comportamenti sempre più libertini di tante persone, non solo giovani, che paiono non possedere alcun codice di comportamento né solidi valori da tradurre nel civile convivere.

Negli ultimi anni si è posta la questione di come impostare un'offerta formativa per quel numero crescente di studenti che non si avvalgono dell'ora di religione cattolica e sono destinati a pencolare tra palestra, biblioteca, bar. Con un decreto attuativo siglato il 19 marzo, la Provincia ha stabilito che dal prossimo anno scolastico verrà introdotto per loro un corso obbligatorio di etica. Pur rimanendo alcune perplessità circa la formazione dei relativi docenti e i filoni etici che questi offriranno nel programma, ci tengo ad esprimere le mie convinzioni in merito. I corsi di etica non saranno in concorrenza con quelli di religione cattolica, bensì con il nulla, con quell'ora buca che creava tanti problemi di sorveglianza e sicurezza ai dirigenti scolastici. Che bambini e ragazzi ricevano informazioni di taglio etico è molto importante, visto anche il numero sempre più alto di ragazzi con un passato migratorio e che provengono da altre culture, ove vigono criteri diversi in materia di morale. Naturalmente anche nell'insegnamento della religione viene fatto ampio riferimento a questioni etiche e si aiutano scolari e studenti a crescere responsabili della propria vita ma anche di quella del prossimo. Cosa offre allora di aggiuntivo l'insegnamento della religione rispetto a quello dell'etica?

Anzitutto la proposta della religione cattolica aiuta a capire il nostro contesto, la nostra cultura, con i suoi simboli, le sue feste, i suoi monumenti. Per questo sarebbe utile che anche i giovani di provenienza straniera potessero



Dai corsi di etica emerge l'importanza dell'insegnamento della religione

ottenere delle chiavi di base per comprendere il contesto socio-culturale in cui si trovano a vivere.

Anche se la materia si definisce "religione cattolica", di fatto vi vengono presentate anche le dottrine, le prassi e le feste delle altre principali religioni mondiali. In tal modo i nostri ragazzi riescono a capire perché si festeggia il Ramadan o cos'è il Bar mizwat per gli ebrei o Kumba Mela per gli induisti, poiché i credenti di altre tradizioni vestono, pregano, festeggiano e vivono in modo assai differenti dai nostri. E così sin da giovani imparano a conoscere e rispettare le diverse tradizioni religiose, l'arcobaleno di vie e forme spirituali che caratterizza il nostro villaggio globale.

Inoltre nell'insegnamento della religione vengono introdotti anche a quella dimensione ulteriore, a quella trascendenza dinanzi alla quale l'etica non sa cosa dire. Tale disciplina può dedicarsi a fornire indicazioni circa il fine vita, la bioetica e il modo corretto di accompagnare un morente come pure l'obbligo di rispettare le sue volontà. L'etica tuttavia si ferma dinanzi

alla morte e non si spinge oltre la barriera del mistero, compito che spetta appunto alla religione.

L'etica non spiega a un ragazzo quale può essere il destino della nonna defunta o cosa può succedere di noi stessi nell'oltre. Le religioni forniscono delle ipotesi, cui si può credere o meno, però non fuggono davanti alla domanda di senso di infinito che l'esistere umano porta con sé. Le grandi domande – da dove veniamo, chi siamo, dove siamo diretti? – si infrangono contro l'oscuro tunnel della morte. La religione propone gli scenari di eternità ed è il "fondamento delle cose che non si vedono", come formula san Paolo.

Benvenuti dunque i corsi di etica, che non recano danno all'insegnamento della religione ma, anzi, ne indicano la specificità e l'importanza. *(Pubblicato anche sul Corriere dell'Alto Adige)*

Don Paolo Renner, teologo, è direttore dell'istituto diocesano De Pace Fidei, istituto ecumenico e interreligioso per la pace, la giustizia e la salvaguardia del creato

Videomaker in parrocchia

La singolare esperienza di Davide Goldner, giovane catechista nella parrocchia Tre Santi a Bolzano: brevi video con i ragazzi del gruppo post-comunione. Un successo (e da rivedere su youtube).

Il bolzanino Davide Goldner, studente di scienze politiche a Innsbruck, riesce a combinare lo studio con la presenza a Bolzano, un tempo che gli permette di conciliare la sua passione per la catechesi assieme a bambini e ragazzi, dalla quinta elementare alle scuole medie. Davide non è, per così dire, un catechista classico, ma ha imboccato un percorso aggiornato ai tempi, utilizzando vari strumenti e vari registri per catturare e affascinare i ragazzi: è infatti un videomaker, gli piace girare e montare video. Anche per la Chiesa, infatti, diventa sempre più importante – oltre al contenuto del messaggio – la forma con cui viene comunicato, soprattutto oggi nell'era dell'audiovisivo e oltre.

Quella del giovane catechista Davide è un'avventura iniziata durante la pandemia da Covid, in pieno lockdown, e nella quale trova un prezioso aiuto nella sorella Evelyn, a cominciare dagli inserti musicali. "È una passione nata quando ero bambino – racconta Davide – quando facevo giochi di ruolo e con la macchina fotografica scattavo foto e giravo brevi video. All'inizio utilizzavo il semplice girato, poi mio papà che è informatico e anche cinefilo mi ha mostrato le possibilità di creare qualcosa di nuovo. Durante la pandemia ho iniziato a fare i miei primi video. Poi ho pensato che sarebbe stata una bella idea per il post-comunione fare video assieme ai bambini per il catechismo."

Il sostegno della parrocchia

Costa molta fatica? "Quello sviluppato a Tre Santi è un progetto spontaneo, che si fa assieme, con entusiasmo da parte di tutti, e che quindi non pesa", risponde Davide. Anche perchè la risposta è stata molto confortante: "La parrocchia, soprattutto il parroco don Jimmy, mi hanno supportato subito."

E così nelle ultime settimane sono arrivate le clip quaresimali: "Con i ragazzi abbiamo realizzato dei video legati ai temi della Quaresima, un periodo messo in secondo piano dai giovani rispetto



Davide Goldner (a destra) con il direttore dell'ufficio scuola e catechesi Andrea Bailoni

all'Avvento e al Natale. Video dedicati alle domeniche di Quaresima ma accompagnati anche da spot pubblicitari, una commistione riuscita", spiega l'autore. Si tratta di video di circa 3 minuti, che promuovono un servizio ma raccontano anche uno stato d'animo. Protagonisti sono i ragazzi del gruppo post-comunione, che sembrano proprio attori consumati.

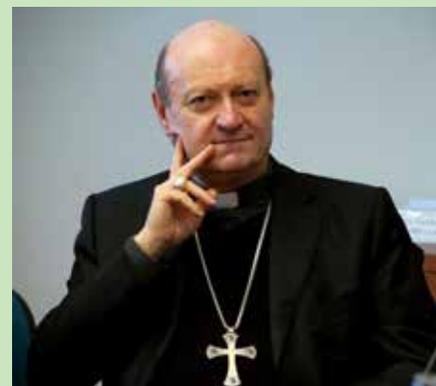
I video sono accessibili e si possono vedere sul canale youtube della parrocchia

Tre Santi. E in futuro? "Se qualcuno volesse partecipare a questo gruppo post-comunione, anche come aiuto-catechista, come esperto in un certo ambito, è ovviamente il benvenuto. È bello se il gruppo cresce con l'arrivo di nuove persone che portano nuove idee e nuovi punti di vista", sottolinea David. Appuntamento allora ai prossimi video della parrocchia Tre Santi con protagonisti i ragazzi.

Incontro a Bolzano con il cardinale Ravasi

Chiusura alla grande a Bolzano per i sette appuntamenti del percorso del Teatro Cristallo "Le vie del sacro" che la Diocesi di Bolzano-Bressanone sostiene e incoraggia da sempre, in sinergia con le Acli di Bolzano, grazie al finanziamento del 5X1000 Irpef: conclude infatti l'edizione 2023/24 l'evento eccezionale con il cardinale **Gianfranco Ravasi**, biblista, teologo ed ebraista, Presidente emerito del Pontificio Consiglio della Cultura. L'appuntamento è **domenica 28 aprile alle 18 al Teatro Cristallo**. Ravasi incentrerà il suo intervento sui temi della memoria, della disabilità e della spiritualità. La serata vuole offrire degli spunti di riflessione sul tema della memoria intesa come custode di un passato prezioso, dove

nascono le premesse di un futuro diverso e dove la diversità è sentita come ricchezza e non come elemento da nascondere, o peggio, eliminare. Maggiori informazioni sulla serata: libretto di stagione, online www.teatro-cristallo.it e app del Teatro Cristallo.



Domenica 28 aprile il cardinale Ravasi a Bolzano

Sabiona, da settembre i cistercensi

Sabiona torna a vivere: i monaci cistercensi viennesi di Heiligenkreuz hanno sciolto la riserva e deciso di insediarsi nel monastero sopra Chiusa. "Resterà un luogo di preghiera e un centro spirituale per i pellegrini", dice l'abate.

Tra novembre e dicembre 2023 alcuni monaci dell'abbazia cistercense di Heiligenkreuz presso Vienna si erano trasferiti temporaneamente nel monastero di Sabiona per esplorare la possibilità di un insediamento duraturo dell'ordine religioso in val d'Isarco. Rientrati in Austria dopo cinque settimane, hanno riferito alla loro comunità sull'esperienza fatta, che ha contribuito alla scelta finale.

Giovedì 14 marzo il capitolo dei monaci di Heiligenkreuz ha infatti deciso, dopo ampia consultazione, di accettare l'invito del vescovo Ivo Muser di insediarsi nel monastero di Sabiona e di assumere la cura pastorale dei pellegrini che giungono sulla rocca sopra Chiusa. L'obiettivo della comunità religiosa, spiega l'abate di Heiligenkreuz Maximilian Heim, "è quello di sviluppare il sito religioso come centro spirituale per la popolazione e il territorio. So-

prattutto, Sabiona dovrà essere vissuto anche come luogo per pregare e per parlare di fede."

In cammino con la popolazione

I cistercensi di Heiligenkreuz saranno presenti con un piccolo nucleo composto da un paio di monaci fissi ed altri che si alterneranno, il tutto a partire dal nuovo anno pastorale a settembre. Gli edifici rimarranno nell'istituzione ecclesiastica "Monastero di Sabiona", amministrata dalla diocesi di Bolzano-Bressanone. Gli ulteriori passi per concretizzare la cura pastorale sul sacro monte di Sabiona saranno discussi e decisi con i responsabili nelle prossime settimane. "Non abbiamo un piano prefissato riguardo a cosa attuare a Sabiona. Bisogna camminare con la comunità del posto, fare un percorso comune e coinvolgere chi abita quel territorio", conferma l'abate. Del resto,

le avvisaglie sono buone: nelle cinque settimane di prova nel monastero a fine 2023, i monaci hanno registrato ogni giorno la presenza di una quarantina di fedeli saliti per la Santa Messa, che la domenica diventavano molti di più.

Il vescovo Ivo Muser sottolinea che "i monaci di Heiligenkreuz sono la garanzia che il monastero di Sabiona tornerà a essere un luogo spirituale con carisma pastorale. Ne sono felice e ringrazio la comunità religiosa per aver fatto questo passo. Che sia un buon inizio per il monte sacro di Sabiona. Sono certo che questa notizia è stata accolta con gioia da molte persone." Il vescovo parla di "continuità nella discontinuità, per preservare questa culla della nostra Diocesi come luogo spirituale, sostenuto da persone che lo abitano, che lo visitano, che pregano e quindi irradiano speranza."



L'imponente complesso del monastero di Sabiona che domina Chiusa e la val d'Isarco



Torna la luce nel monastero di Sabiona: da settembre si insediano i monaci cistercensi

Interventi di adeguamento

Alcuni interventi di adeguamento e di riparazione nella struttura erano già stati eseguiti prima dell'arrivo dei monaci nell'autunno 2023, quindi a Sabiona non sono previsti grandi lavori. La diocesi sosterrà comunque tutti i costi relativi al complesso, mentre sarà la comunità religiosa ad occuparsi del proprio sostentamento.

Sabiona fu sede episcopale fino a quando, nel Medioevo, i vescovi trasferirono la loro residenza a Bressanone abbandonando la rocca sopra Chiusa. Nel XVII secolo iniziarono i lavori di ricostruzione degli edifici fatiscenti e nel 1686 fu istituito il monastero. Un anno prima cinque suore benedettine del convento di Salisburgo si erano trasferite sulla rocca e nel 1699 il monastero fu elevato al rango di abbazia. In tre secoli Sabiona ha accolto 550 suore, le



I primi tre monaci ospitati "in prova" a Sabiona tra novembre e dicembre 2023

ultie tre hanno lasciato la struttura nel 2021. Il monastero è posto sotto la giurisdizione del vescovo di Bolzano-Bressanone e per questo, al momento del

commiato, le suore aveva deciso di affidarlo all'amministrazione della diocesi confidando che possa continuare come luogo spirituale.

Sulla rocca in ascensore

Il monastero di Sabiona potrebbe essere collegato con il fondovalle, ossia con la sottostante città di Chiusa, tramite un ascensore che si svilupperebbe nella montagna, senza impatto sul paesaggio. È il punto centrale del progetto di riqualificazione al centro della dichiarazione di intenti firmata da Provincia di Bolzano, Comune di Chiusa e Diocesi di Bolzano-Bressanone il 18 marzo nel municipio di Chiusa. Un intervento per rendere ancora più accessibile il sito attorno al monastero, compresa la possibilità di musealizzare la rocca e di realizzarvi un punto di ristoro. "Questa dichiarazione d'intenti congiunta punta ad avviare l'esame di un possibile sviluppo del monte di Sabiona e quindi - dopo aver effettuato le necessarie analisi e indagini - ad elaborare uno studio di fattibilità realistico. In questo contesto, l'intesa firmata è soprattutto un primo passo concreto della comune volontà di esaminare assieme ciò che è fattibile e finanziariamente sostenibile", spiega **Franz Kripp**, amministratore del monastero di Sabiona.

Il contenuto dell'accordo firmato dal presidente della Provincia **Arno**

Kompatscher, dal sindaco di Chiusa **Peter Gasser** e dall'economista diocesano Kripp è costituito dai piani di riqualificazione di Sabiona, partendo dal principio che il monastero deve essere preservato come luogo spirituale di pace e contemplazione. Questo documento servirà come base per la realizzazione delle idee per la valorizzazione e l'accessibilità di Sabiona. Un ascensore permetterebbe infatti anche a persone con problemi di deambulazione di raggiungere la rocca. Gli ascensori nella montagna funzionano bene in altri siti simili

in Europa, sottolinea la Provincia citando ad esempio un'esperienza simile a Salisburgo.

L'ascensore ricavato nella roccia, secondo le intenzioni, dovrebbe condurre i visitatori fino alla cosiddetta Casa Betlemme sotto le mura del monastero, dove verrebbe allestita un'area informativa per introdurre il pubblico alla storia del sito sacro. La fattibilità dell'infrastruttura sarà ora approfondita dall'Ufficio geologia della Provincia e dalla Sovrintendenza ai beni culturali, l'eventuale progetto del futuro ascensore potrebbe essere pronto in due anni.



La firma della dichiarazione di intenti: da sinistra il sindaco di Chiusa Gasser, il presidente della Provincia Kompatscher, il vescovo Muser e l'economista diocesano Kripp

Costruttore di chiese e scuole

Dalla val Senales alle Filippine: con il missionario verbita Valentin Grüner, "specializzato" nell'edilizia, proseguono i ritratti di religiosi proposti in collaborazione con l'Ufficio missionario diocesano.

Fratel Valentin Grüner vive da 60 anni nelle Filippine, dove è arrivato nel 1965 come missionario verbita, tre anni dopo la sua professione religiosa. Oggi, a 92 anni, vive nella casa dei missionari verbiti ad Abra assieme ai suoi confratelli. Ha qualche problema di mobilità ma è in pace con se stesso e con il mondo. Un telefonino lo aiuta a tenere i contatti anche con la sua terra di origine e a non dimenticare la sua madrelingua.

Padre Valentin, dov'è nato e cresciuto?

Sono nato nel novembre 1931 a Certosa in val Senales. A 16 anni mi sono trasferito a Madonna di Senale, fino al servizio militare.

A quale ordine religioso appartiene e perché ha scelto di entrare in quella famiglia religiosa? Come ha scoperto la sua vocazione?

Sono missionario verbita e mi sono avvicinato a quest'ordine religioso grazie a un missionario altoatesino che era tornato in vacanza nella sua terra. Nel 1962 ho emesso la professione religiosa.

In quali Paesi ha lavorato come missionario?

Nella diocesi di Bangued, provincia di Abra, nel nord delle Filippine. Ma per un breve periodo sono stato missionario anche a Seul, la capitale della Corea del Sud.

Quale è stata la sua attività principale nelle missioni?

Sin dall'inizio mi sono impegnato nel settore delle costruzioni: ho lavorato alla realizzazione di chiese e scuole, poi ho seguito progetti di irrigazione per villaggi e famiglie di agricoltori. Mi piace ricordare anche l'installazione della stazione radio DZPA.

È stato difficile per lei ambientarsi nei Paesi di missione?

Non è stato sempre facile, soprattutto quando ho dovuto imparare la lingua ilocano, la terza più parlata nelle Filippine.

Potrebbe raccontare brevemente un aneddoto o una esperienza che l'ha segnata?

Le belle esperienze sono tante, soprattutto quelle legate al lavoro con i con-



Fratel Valentin Grüner con parrochiani filippini

tadini poveri, i malati, i bambini e gli scolari. Sono contento di essere stato in grado di aiutare dove era molto necessario. Tra i progetti importanti siamo riusciti in quattro anni a realizzare un impianto di irrigazione fatto di un sistema di canali lungo 35 km, che permette ora ai contadini del posto di fare tre raccolti di riso all'anno.

Cosa le ha insegnato la missione?

Gli anni nelle Filippine mi hanno insegnato ad apprezzare la vita modesta delle persone, la loro soddisfazione e la loro cordialità.

Le manca l'Alto Adige? E cosa le manca di più?

Naturalmente l'Alto Adige mi manca. Non solo le nostre montagne, ma anche i canederli, lo speck dei contadini, il buon formaggio e il vino rosso.

Quale messaggio vorrebbe lasciare ai lettori?

Chiedo agli altoatesini che continuino a sostenere, come hanno fatto finora, le opere sociali nelle missioni sia sul piano finanziario che con la preghiera.



Il missionario altoatesino mentre controlla il funzionamento di un impianto di irrigazione

Abusi: 12 segnalazioni nel 2023

L'equipe di esperti impegnata nella prevenzione degli abusi in ambito ecclesiale ha fatto un bilancio dell'attività 2023: 12 persone hanno contattato il Centro di ascolto diocesano. La responsabile Maria Sparber ha riferito che in quattro segnalazioni si è trattato di violenza sessuale e in due casi di violenza sessuale grave. I casi risalgono a molto tempo fa. Tre persone hanno espresso dei sospetti, che sono stati indagati dai responsabili del servizio. Due persone hanno chiesto informazioni e consulenza, una richiesta è arrivata dall'estero e riguardava l'ambito non ecclesiale. Nel 2023 il servizio diocesano per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili ha avviato il progetto "Il coraggio di guardare", ha sensibilizzato e formato sul tema nelle parrocchie, nelle scuole, nelle

istituzioni, tra cui lo Studio teologico accademico e il Seminario. Il responsabile Gottfried Ugolini ha ricordato i contatti con la Garante provinciale per l'infanzia e l'adolescenza, con la Rete per la prevenzione della violenza. In collaborazione con le due Procure della Repubblica, sono state elaborate linee guida su come procedere in casi recenti o passati di abusi nella Chiesa. Un evento speciale del 2023 è stata anche la tappa del pellegrinaggio ciclistico da Monaco a Roma delle vittime di abusi, che a Bolzano hanno incontrato il vescovo Ivo Muser e il cardinale Reinhard Marx, arcivescovo di Monaco. Nell'incontro il comitato di esperti ha confermato il mantenimento della linea "victims first", ossia le vittime di abuso prima di tutto, con la priorità data ai loro bisogni e ad affrontare gli



Il logo del progetto "Il coraggio di guardare"

abusi in piena trasparenza e a tutti i livelli, anche in caso di decesso di sacerdoti coinvolti: il gruppo di esperti ha pertanto fissato una procedura precisa, che prevede tra l'altro servizi di supporto e informazione preventiva a parenti, sacerdoti e responsabili delle parrocchie.

Quando il linguaggio include/6

Nuova puntata sul linguaggio rispettoso dell'identità di genere: nelle linee guida sono importanti anche i tipi di testo speciali (online www.bz-bx.net/it/linguaggio)

Testi giuridici: dovrebbero dare la giusta visibilità anche alla donna, ma in un testo giuridico deve prevalere la certezza del diritto, per cui è essenziale valutare di volta in volta l'opportunità di usare un linguaggio di genere se ciò andasse a scapito della leggibilità del testo.

Comunicazioni e corrispondenza: se un testo è indirizzato a una persona in particolare o a un gruppo di sole donne o soli uomini, ci si dovrebbe rivolgere alla persona o al gruppo usando il genere appropriato. Nelle comunicazioni indirizzate a una singola persona, sarebbe bene usare la forma personale:

ANZICHÉ: *Gentile cittadino/gentile cittadina come padre/madre...*

MEGLIO: *Gentile sig.ra Tal dei Tali, in riferimento alla sua richiesta...*

Gentile sig. Tal dei Tali, in riferimento alla sua richiesta...

Modulistica: sebbene sia molto diffusa la forma concisa separata dalla barra, si può valutare di redigere modelli distinti per donne e uomini (modulistica personalizzata) oppure ricorrere a moduli in forma neutra o in prima persona

ES.: *Riportare di seguito i dati della persona richiedente: nome, cognome, codice fiscale...*

Con il presente modulo richiedo quanto segue: copia del documento...

Opuscoli e pubblicazioni: spesso indirizzati a una generalità di persone, è importante usare un linguaggio che dia visibilità ad entrambi i generi. Oltre a ricorrere alle soluzioni già proposte, la scelta della **forma diretta** può rivelarsi efficace

ES.: *Ti vuoi sposare e non sai quali documenti ti servono? Rivolgiti a...*

Attenzione al linguaggio figurato: se in una pubblicazione sono rappresentate situazioni con persone, è importante evitare di raffigurarle in modo stereotipato (ad es. il padre come capo famiglia e la madre come casalinga, l'uomo come medico, la donna come infermiera).



Testi per internet: serve una struttura chiara e logica, con linguaggio semplice che deve catturare l'attenzione. È importante anche calibrare il linguaggio di genere, evitando di ricorrere troppo alle forme sdoppiate, che appesantiscono il testo. Meglio utilizzare il discorso diretto o forme impersonali o forme verbali all'infinito, senza coniugare.

Due Cammini in Alto Adige

Per l'evento "Cammini aperti", il 13 e 14 aprile il Sentiero Italia e la Via Romea Germanica invitano a gustare il turismo lento e accessibile con l'aiuto del CAI e della Federazione italiana superamento handicap. Coinvolte anche Cauria e l'abbazia di Novacella.

Valorizzare il turismo lento, che permette di assaporare appieno anche angoli meno noti del territorio: è l'obiettivo del progetto "Cammini Aperti" che, ideato dalla Regione Umbria, propone un evento nazionale dedicato ai sentieri/itinerari nel segno dell'accessibilità. Si svolge il 13 e 14 aprile, con 42 i cammini coinvolti, 2 per ogni regione e provincia autonoma. Le escursioni/passeggiate sono condotte da guide ambientali escursionistiche o accompagnatori di media montagna. Tra le caratteristiche di ogni percorso: essere un anello e avere una lunghezza tra i 6 e i 10 km.

A essere coinvolti in "Cammini Aperti" anche due importanti partner il CAI – Club Alpino Italiano e FISH – Federazione Italiana Superamento Handicap. Il CAI ha lavorato selezionando 21 cammini, uno per ogni regione, e identificato tratti sui quali portare persone con difficoltà motoria mediante l'impiego di joilette e/o carrozzine. Inoltre, su tutti i 42 cammini, il CAI offre un vademecum per incentivare la pratica responsabile dell'outdoor. FISH invece si impegna attivamente per garantire l'accessibilità di questi percorsi, lavorando affinché le persone con disabilità possano partecipare pienamente alle escursioni. In Alto Adige "Cammini Aperti" si tiene sul Sentiero Italia e sulla Via Romea Germanica.

• **Sentiero Italia – sabato 13 aprile:** una mattinata tra la flora e



L'abbazia di Novacella nel cammino altoatesino aperto a tutti domenica 14 aprile

fauna del **Parco Naturale Monte Corno**, un anello di 12 km alla scoperta di tratti del Sentiero Italia del CAI tra le eccellenze naturali dei biotopi, il verde delle malghe e splendidi panorami. Da Cauria attraverso prati e boschi si giunge fino al Lago Bianco (1.671 mt.), una palude ricoperta da canneti e verde, un piccolo microcosmo regno di particolari piante e animali acquatici. La passeggiata continua nel bosco fino a sbucare a Malga Monte Corno (1.710 mt.) sul versante meridionale dell'omonimo monte, da dove si gode uno splendido panorama sulla Catena del Lagorai fino all'altopiano del Renon. Lasciata la malga si raggiunge il Lago Nero (1.717 mt.) fino a tornare, attraverso una strada forestale, a Cauria.

• **La Via Romea Germanica – domenica 14 aprile:** 12 km alla scoperta della Via Romea Germanica che si snoda lungo il fiume Isarco. Si parte dalla stazione ferroviaria di Fortezza per scoprire il basolato dell'antica strada romana del Brennero lungo la valle Isarco. Seguendo la ciclopedonale verso Bressanone si visita il Forte di Fortezza, una delle più imponenti fortificazioni austro-ungariche dell'intero arco alpino. Lasciato il forte si prosegue verso il lago di Varna per poi scendere nella Val di Riga e giungere all'Abbazia di Novacella, con una visita alla chiesa e al convento. Si riprende poi la ciclo-pedonale e, in mezzo a vigneti e frutteti, si segue l'Isarco fino al ponte che conduce a Bressanone, per concludere l'escursione davanti al Duomo. Per iscriversi al cammino scelto: www.italia.it/it/viaggio-italiano/cammini-aperti

Guida ai sentieri spirituali

Si avvicina la primavera e con il tempo delle escursioni torna puntuale in una versione aggiornata l'opuscolo "Sentieri spirituali in Alto Adige", predisposto dalla Commissione per la pastorale del Turismo. Il libretto propone 25 passeggiate contemplative, dai sentieri spirituali alle vie crucis, in tutte le valli altoatesine. La guida contiene anche informazioni utili sull'escursione, come il

punto di partenza consigliato e quello di arrivo, il tempo di percorrenza, il grado di difficoltà, le attrazioni da non perdere lungo il percorso. Il manuale può essere esposto nelle chiese o negli uffici turistici per aiutare le persone a cogliere il tempo libero come momento di approfondimento spirituale. L'opuscolo è disponibile gratuitamente all'Ufficio pastorale diocesano nel Centro pastorale a Bolzano.



Turismo slow e riflessione: torna l'opuscolo con i sentieri spirituali in diocesi

Bressanone, duomo da toccare

È stato riportato al suo posto, nel vecchio cimitero a Bressanone, il modello tattile in miniatura del duomo di Bressanone pensato per le persone con disabilità visive e non vedenti ma non solo. Il gruppo di lavoro per le persone con disabilità ha fatto recentemente restaurare l'opera. "Visitatori e interessati possono ammirare le fattezze del duomo di Bressanone in un formato ridotto ma molto dettagliato", ha spiegato la presidente del gruppo di lavoro. Con il restauro, sono stati ripristinati i particolari del modello originale che a causa dell'esposizione al sole e delle intemperie avevano subito gravi danni e ne sono stati aggiunti di nuovi.

Realizzata nel 2009 dal compianto bolzanino Ennio Dalpiaz, vero artista e realizzatore di plastici (basti pensare al diorama di Castel Roncolo), su proposta di Nikolaus Fischnaller dell'Associazione Ciechi Alto Adige, la miniatura è stata restaurata da Alessandro Montoro, vicedirettore del complesso delle scuole superiori Fallmeayer a Bressanone e grande esperto nella costruzione di modelli, in particolare di miniature. Montoro ha vinto premi al prestigioso Lucca Comics e due sue opere sono esposte al Museo delle miniature a



Il modello tattile del duomo di Bressanone rimesso a nuovo (Foto Comune Bressanone)

Milano. I membri del gruppo di lavoro, e in special modo quelli con disabilità visiva, hanno contribuito attivamente al restauro del modello del duomo con suggerimenti utili e consigli preziosi.

Per Alessandro Montoro è stato importante rendere tastabili molti elementi del

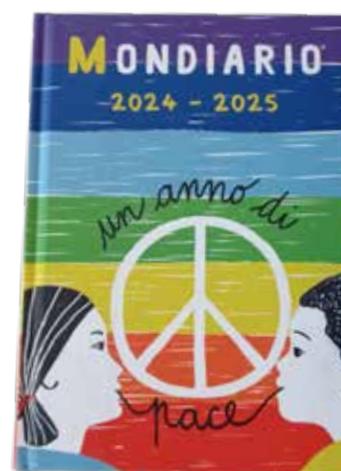
Duomo e arricchire il modello originale con ulteriori dettagli. Ora gli archi, gli ingressi, le forme e le proporzioni offrono una rappresentazione tridimensionale e quanto mai realistica del duomo bressinese. Montoro espone le sue opere con il Circolo culturale Sant'Erardo di Bressanone.

Mondiario, un diario speciale

Per il prossimo anno di studio torna la proposta del Mondiaro, un diario scolastico speciale dedicato alla pace in tempo di guerra. Mondiaro 2024-25 è un invito a interrogarsi su disarmo e obiezione di coscienza; cosa dice la nostra Costituzione; quanto la mancanza di pace incida nella vita delle persone, degli animali e della Terra tutta. Ci si sofferma su simboli e atti che si possono attuare per costruirla insieme. Il Mondiaro offre agli alunni dieci schede didattiche per fabbricare nuovi percorsi fatti di piccoli passi, capaci di andare lontano. Quindi, uno strumento giornaliero di supporto all'attività didattica trasversale di educazione civica. Come ogni anno, con l'acquisto del Mondiaro si sostiene un progetto di aiuto scolastico: quest'anno in Sud Sudan, nella diocesi di Rumbek, diretta dal vescovo

comboniano padre Christian Carlassare, un territorio dove la metà della popolazione ha meno di 24 anni. Il progetto è costruire una scuola elementare in Sud Sudan, dove il 75% della gente non sa né leggere né scrivere e da anni conosce la guerra. A questa realtà, alle bambine e bambini, arriva il sostegno del Mondiaro. Il diario dedicato alla pace non ha finalità di lucro e, pur avendo un costo di produzione, è un'iniziativa didattica/educativa e solidale. Non ha uno scopo confessionale, è una libera proposta in alternativa alle tante produzioni commerciali. Perché allora acquistare il Mondiaro? Perché i bambini e i ragazzi avranno in mano uno strumento bello e stimolante che lascia ogni giorno un messaggio positivo e che potrebbe essere occasione di agganci interdisciplinari nelle ore di lezione a scuola e non solo.

Per ricevere informazioni, potete scrivere o telefonare all'Ufficio missionario diocesano a Bolzano o ai comboniani: dariopravato@hotmail.com, cell. 3402274410.



Con il diario scolastico Mondiaro un sostegno alla pace e agli studenti in Sud Sudan



Cristiani per scelta

La cristianità è finita. Siamo in una società fortemente secolarizzata.
In essa l'opzione di fede non è più scontata.
Può quindi finalmente essere vissuta come scelta libera e liberante.

di Dario Fridel

Soprattutto in ambiti ecclesiali circola la convinzione che la secolarizzazione sia responsabile del crollo della cristianità, e dell'allontanamento massiccio dal mondo religioso. Personalmente sono invece convinto che proprio la secolarizzazione sia l'occasione per la riscoperta del bisogno di spiritualità insito in ogni persona e per aprirsi in modo nuovo alla fede nel Dio della vita annunciato da Gesù. La cristianità, infatti, si è andata costituendo man mano che Gesù veniva interpretato come emanazione di una divinità collocata in un cielo e amica dei potenti. Basti pensare alla svolta costantiniana dove la croce che per i credenti doveva segnare la fine di ogni sacrificio e la scoperta di un Dio amore accogliente verso un'umanità affratellata e riconciliata, diventa garanzia di vittoria sui nemici. Nascere in un regime di cristianità significava quindi venir impregnati contemporaneamente e prevalentemente dai valori di quella cultura. Il battesimo dei neonati diventa un fatto ovvio e generalizzato. Credo che adesso possiamo ammettere che né la cultura imperiale romana, né quella sacrale medioevale, né quella occidentale con le loro logiche di conquista e di sprezzo per le altre culture, abbiano travasato i valori evangelici. Ci siamo con esse confusi, ce ne siamo serviti ritagliandoci privilegi, abbiamo chiamato cristiane tante istituzioni, abbiamo dato spazio ad un potere che diffida e controlla. Il processo democratico si rivela adesso così sgangherato e impotente ad affrontare adeguatamente le minacce, la sofferenza e il disorientamento del mondo contemporaneo, da spingere i credenti ad interrogarsi se davvero – identificandoci in esso - sono testimoni del Dio della vita e del Dio dell'amore. Michela Murgia critica quanti fanno del cristianesimo un discorso puramente consolatorio. Ha parole lucidissime, cariche di rabbia, per tutti quelli per i quali la cristianizzazione è stato un puro processo culturale. Non avendo fatta propria la fede di Gesù, "rivendicheranno con ferocia le radici cristiane dell'Europa



Michela Murgia (foto del funerale): il cristianesimo non è un discorso solo consolatorio

ogni volta che emergerà all'orizzonte la possibilità di una società multireligiosa. Li troverete a distribuire statuine del presepe nelle scuole, ma non stupitevi se saranno le loro voci a chiedere frontiere chiuse e barconi affondati". (Il cristianesimo ha comunque il merito di aver sempre fatto memoria di Gesù, una memoria che adesso riemerge in tutta la sua potenza liberante e responsabilizzante, come energia tenuta nascosta e rimasta in gran parte ancora infruttuosa)

Possiamo allora adesso affermare che questa società secolarizzata non subisce più il fascino delle vecchie logiche sacrali; non è disposta a vivere di credenze ingenuie, di sacrifici inutili, di umile sottomissione. È piuttosto scossa dalla tragedia delle masse di disiderati, dalla minaccia ecologica, dall'esperienza della violenza generalizzata. In essa **si fa strada una coscienza nuova rispetto ad un compito inderogabile che spetta all'umanità.** Aiutata dalle nuove forme di spiritualità emergenti va scoprendo potenzialità enor-

mi e sconfinite. Il respiro si fa nuovamente ampio e carico di prospettive man mano che impariamo -independentemente dal tipo di fede che ci anima - ad attingere alla spiritualità che viene dal creato e alla linfa della saggezza umana. Essa ci invita a far fronte all'arsura che brucia la nostra gola e le nostre terre, attingendo al fiume carsico che ha sempre irrorato il nostro bisogno di vita piena. Mi riferisco all'incessante ricerca di senso, di saggezza, di relazioni che ha segnato la storia dell'umanità intera. Adesso siamo finalmente all'altezza di dare credito alla ricchezza insita in ogni forma di ricerca e di apertura alla vita, specie quando quella sa attingere alla logica relazionale che sorregge l'intero universo. Non per niente la volontà di potere sta cedendo il passo al bisogno di relazioni, in modo da favorire l'evolversi di una vita che sia garanzia di futuro per le nuove generazioni.

Don Dario Fridel ha insegnato religione, psicologia della religione, psicologia pastorale



Quelli della Domenica

Con il Coro della Domenica della parrocchia di Regina Pacis a Bolzano prosegue il nostro viaggio tra le corali altoatesine che in diocesi da anni animano la liturgia, si incontrano per cantare ma anche condividere e crescere assieme.

di Leone Sticcotti

Anche la parrocchia bolzanina Regina Pacis dispone, per animare le celebrazioni liturgiche, di due cori, uno per le celebrazioni del sabato sera, l'altro per quelle della domenica mattina. Il secondo, il "Coro della Domenica", è sorto poco prima del passaggio di consegne, come parroco, da don Olivo Ghizzo a don Andrea Bona. Sono una dozzina i componenti del coro; pur essendo di età un po' avanzata si impegnano con entusiasmo: il periodico unirsi, sia per le prove che per le celebrazioni liturgiche, è un'esperienza, oltre che di amicizia, di dedizione per svolgere un servizio; si tratta di una grazia, di una missione, alla quale li stimola la fede; esempio, inoltre, di aggregazione, che si auspica sia tale anche per i giovani, per i nipoti, ecc.

Ma il cantare in coro, per chi vive da solo, è occasione anche di festa. Usare la voce come dono, per metterla al servizio, è mettere a servizio la persona, che diviene cosa unica con la musica. Il gruppo, di cui fanno parte, tra gli altri, Anna, Elisabetta, Alberto, è responsabi-



Il Coro della Domenica nella chiesa di Regina Pacis a Bolzano

le anche della preparazione dei canti liturgici, della loro scelta; si adottano canti tradizionali, ma si propone anche qualche canzone nuova; da ricordare il Gen Verde e il Gen Rosso; si dà importanza ai canti ai quali può partecipare

l'assemblea. Non manca l'accompagnamento musicale, con chitarra e flauto.

Leone Sticcotti, a lungo impegnato in Acli, Azione cattolica, organismi diocesani e Centro pace Bolzano

Schola Cantorum, spettacolo a Bolzano

Vi do un comandamento nuovo" è il titolo del nuovo spettacolo del coro Schola Cantorum di Laives, che andrà in scena sabato 6 aprile alle 20 nella chiesa di San Domenico a Bolzano. Lo spettacolo si presenta come una raccolta di meditazioni sul tema della carità e si sviluppa attraverso le canzoni del coro le riflessioni a cura di don Paolo Zambaldi, cooperatore nelle parrocchie bolzanine di Regina Pacis e della Visitazione. Il coro Schola Cantorum di Laives fa parte, assieme ad altri quattro cori, dell'Associazione APS Monti Pallidi.



Il coro Schola Cantorum in occasione di un concerto a Merano

Grazie e auguri ai confratelli



160 sacerdoti della diocesi con il vescovo nel duomo di Bressanone alla Messa del Crisma

Come da tradizione, nella Messa del Crisma a Bressanone – nella quale sono benedetti gli olii santi che serviranno per amministrare i sacramenti (battesimo, cresima, unzione degli infermi, ordinazione sacerdotale) e che fanno ingresso nelle singole parrocchie nella domenica di Pentecoste – il vescovo Ivo Muser ha rivolto “un augurio speciale e un sentito grazie a tutti i confratelli che nell’arco di questo anno celebrano il loro giubileo di

ordinazione. Grazie per la vostra fedeltà e per il vostro servizio.” Da Muser anche un saluto fraterno e riconoscente a tutti i sacerdoti ammalati e un ricordo di quelli scomparsi negli ultimi 12 mesi.

Sacerdoti deceduti:

Alberto Guglielmi, ordine dei salesiani, Bolzano; Leonhard (Josef) Beikircher, cappuccini, Brunico; Remigius Weissteiner, agostiniani, parroco, Novacella; Valentin (Mat-

thias) Rieder, cappuccini, Brunico; Ludwig Lochmann, missionari di Mill Hill, Bressanone; Anton Niederstätter, parroco, San Paolo di Appiano; Josef Hurton, parroco, Solda; Josef Ploner, parroco, Corona; Alois Innerhofer, professore, Verano; Rudolf Marini, parroco, Bolzano, Adalbert (Josef) Zöschg, teutonici, Lana; Ludwig Patscheider, parroco, Soprabolzano; Martin (Hermann) Peintner, agostiniani, Novacella; Johann Huber, parroco, San Lorenzo; Alois Schwarz, sacramentini, Bolzano; Johannes Chrysostomos Giner, agostiniani, prevosto emerito a Novacella; Alois Valentin, missionario di Mill Hill, Falzes.

Sacerdoti che festeggiano l’anniversario:

1959 • 65 anni dall’ordinazione

Raimund Perathoner
Hubert Unterweger
Alfred Gander
Markus Kürer
Anton Stoll
Friedrich Gasser CR
P. Sebastian Kuenrath OSB
Anton Amort MHM
Konrad Forer MHM

1964 • 60 anni

Anton Pfeifer
Josef Stricker
Heinrich Ellecosta
Walter Innerbichler
P. Pius Rabensteiner OSB
P. Anton Beikircher OFMCap
P. Hubert Geneth OFMCap
P. Maximilian Frank OFMCap
Agostino Frenademez MHM

1974 • 50 anni

Paul Faller
Johann Pamer
Albert Pixner
Florian Pitschl
P. Lorenz Staud OFM
P. Peter Brugger OFMCap
Johann Kronbichler MHM

1984 • 40 anni

P. Matthias Schmidli OSB

1999 • 25 anni

Alexander Raich
Paul Schwenbacher
Artur Awdaljan
P. Martin Maria Steiner OT
P. Christian Stuefer OT
Ivan Ghidina SDB

Il Segno

Mensile della Diocesi di Bolzano-Bressanone
Anno LX – Numero 4 – Aprile 2024
Registrazione del Tribunale di Bolzano
n. 7/1965 del 21.09.1965

Editore: Diocesi di Bolzano-Bressanone,
piazza Duomo 2, 39100 Bolzano

Direttore responsabile: Paolo Ferrari

Stampa: Athesia Druck srl,
via del Vigneto 7, Bolzano

Redazione: Ufficio diocesano comunicazioni
sociali, piazza Duomo 2, Bolzano
Tel. 0471 306208 – info@bz-bx.net

Se non diversamente indicato, nessuna parte del mensile può essere riprodotta o diffusa senza il consenso dell’Editore.

Il prossimo numero uscirà mercoledì 1° maggio 2024

Vuoi esprimere riflessioni e opinioni sui temi di attualità e della Chiesa locale, o segnalare notizie e appuntamenti della vita ecclesiale? Rivolgiti alla nostra redazione.